Panorama

Data 14-12-2006
Pagina 263/64
Foglio 1 / 3

www.ecostampa.it

SETTANTENNI D'ASSALTO UN'AUTOBIOGRAFIA, NUOVE OPERE E SUCCESSO ALL'ESTERO

VATTIMO

fortissimamente Vattimo da Cuba agli Stati Uniti

I filosofi americani lo celebrano, un suo nuovo libro uscirà all'Avana in primavera. Il teorico del pensiero debole torna sul trampolino di lancio. E decide di cambiare editore.

■ **di LAURA MARAGNANI**

«Nemo propheta in patria». E giù una gran risata. Gianni Vattimo è di ottimo umore, anzi splendido. È appena tornato da Bilbao, da due giorni di conferenze che avrebbero stroncato un bue. È in partenza per il North Carolina, per un altro faticoso giro di conferenze. Poi sarebbe stato invitato in Venezuela a fare l'osservatore per le elezioni, ma gli hanno mandato un biglietto aereo in classe economica: «Dieci ore senza poter allungare le gambe» protesta. «Mi vogliono uccidere?». E lui, ovviamente, non aveva nessuna intenzione di morire: troppo da fare.

Docente di filosofia teoretica a Torino, visiting professor in svariate università americane, filosofo, politico, editorialista, vicepresidente dell'Academia de la Latinidade, grande ufficiale al merito della Repubblica Italiana, ha da finire *Ecce comu*, che uscirà a Cuba a metà febbraio. Ha da concludere *Della realtà*, il suo testo filosofico più sistematico dalla pubblicazione di *Oltre l'interpretazione* (1994), 12 anni di lavoro sull'ontologia dell'attualità. Poi ci sono le presentazioni di *Non essere Dio*, la sua autobiografia. E soprattutto dal 1° dicembre Amazon comincia a vendere *Weakening Philosophy* (McGill-Queen's University Press, in uscita a gennaio a Montreal), una raccolta di «saggi in onore di Gianni Vattimo» scritti dal gotha della filosofia mondiale per i suoi settant'anni. Un monumento di 550 pagine, firmato, tanto per dire, da nomi come Richard Rorty, Ferdinando Savater e Umberto Eco.

«Nemo propheta in patria» ridacchia allora Vattimo, con la soddisfazione di un gatto che ha appena mangiato un grosso topo. Ha compiuto i settant'anni a gennaio. In Italia, chi se n'è accorto? «Non un convegno, un saggio, un'iniziativa. Niente. È come se la cultura italiana l'avesse completamente rimosso. Ed è senz'altro il nostro filosofo contemporaneo più conosciuto e amato all'estero» si stupisce Piergiorgio Paterlini, coautore di *Non essere Dio*, insolita autobiografia «a quattro mani» già in traduzione in Spagna (uscirà con la Paidos) e negli Usa. «Pensavo di essere il centesimo a proporgli un'autobiografia. Sono stato l'unico. Quando l'ho chiamato ne era stupefatto» racconta lo scrittore. Il libro, molto bello, è poi uscito grazie a un piccolo editore di Reggio Emilia, Aliberti.

Un caso? Macché: prendiamo «Weakening Philosophy», il Festschrift in occasione dei suoi settant'anni. «L'abbiamo proposto a tutti i grandi editori italiani. Non interessava a nessuno. Eppure, solo Richard Rorty ha, in suo onore, una pubblicazione così ricca e così internazionale» sottolinea Santiago Zabala, l'allievo più brillante di Vattimo, autore del saggio introduttivo e curatore del progetto. Dopo una valanga di no, *Weakening Philosophy* è stato proposto e subito accettato in Canada. Uscirà in Italia solo in seconda battuta, con la Garzanti, nell'autunno prossimo.

Allora vale la pena di leggersi l'autobiografia. Che spazia dalla nascita del pensiero debole all'impegno politico di Vattimo (col Fuori, a Torino, e poi all'Europarlamento, coi Ds), dalla sua vita amorosa al suo perenne sentirsi, nonostante i successi accademici internazionali, «un parvenu» nel suo stesso paese.

Figlio di una guardia carceraria, orfano di padre a 16 mesi, cresciuto da una madre che faceva la sarta e da una zia operaia, Vattimo con Paterlini non ha peli sulla lingua: «Non ero conforme. Non venivo dalla parte giusta. E non avevo gli adeguati natali».

Il mondo delle «terrazze romane», quello che adora invece Massimo Cacciari, lui lo ha sempre snobbato. Il giro torinese dell'Einaudi pure. Del mondo accademico non parliamo: «Un groviglio di vipere» ride Vattimo con *Panorama*. «I miei allievi sono oggetto di una persecuzione quasi imperiale. Non riesco a sistemare nessuno, neanche quelli che hanno pile di libri e di titoli alte così».

Certo, Vattimo è un personaggio fatto molto a suo modo. Intelligentissimo, brillantissimo, ma con la stoffa del bastian contrario. Basti dire che s'è candidato a Bruxelles con i Ds e dopo soli due anni li ha invitati pubblicamente «a rottamare D'Alema». Su di lui è calato il gelo. «Macché gelo, l'ostracismo totale!». Risata. «Tanto che per la mia carriera potrei proporre un bel titolo: il rottamatore rottamato».

Il senso dell'umorismo non gli manca. Ma neanche l'apprezzamento all'estero, negli Stati Uniti (President's medal alla Georgetown University, in maggio) come a Cuba (diploma al merito artistico dell'Istituto superiore d'arte all'Avana, in marzo). È amico di Hugo Chávez e ha avuto l'onore di un colloquio a tu per tu con Fidel Castro («Ha parlato quasi sempre lui, ma io mi sono battuto bene»). A Cuba nel 2007 uscirà *Ecce comu*, piccolo pamphlet sullo stato della sinistra nel mondo (lo tradurrà la Fazi in primavera); e in America, per la Columbia, nel 2008 è previsto *From Within*, la risposta di Vattimo e Zabala a *Empire* e *Multitude* di Toni Negri e Michael Hardt. Politica pura. E sinistra pura: «Invecchiando sono diventato di un estremismo sanguinario».

Ma chi lo pubblicherà, ahi ahi, in Italia? Sorpresa: tra le mille cose da fare a settant'anni Vattimo ha in agenda anche un trasloco editoriale. Un addio a Garzanti, Bompiani, ai tanti che lo hanno pubblicato finora. Ad accaparrarsi l'opera omnia (passata e futura) del professore sarà la piccola casa editrice romana Meltemi. «Siete matti? Volete rovinarvi?» li ha presi in giro il professore. Ma quelli, imperterriti: «È un progetto che ci terrà impegnati per anni, ma a cui teniamo moltissimo» assicura Luisa Capelli, la di-

036286

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

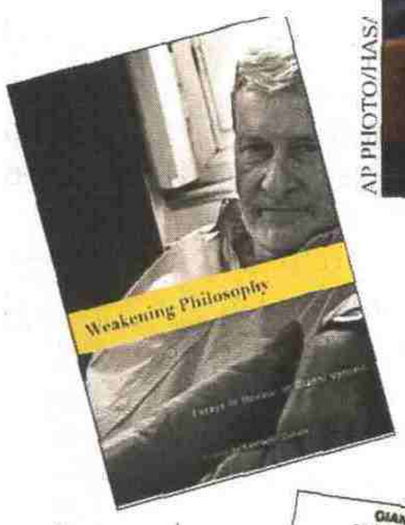
www.ecostampa.it

rettrice editoriale. I primi due volumi delle *Opere complete* sono già previsti per la fine del 2007. E uno di questi, annuncia Capelli, sarà *Della realtà*, che Vattimo sta ultimando sulla base delle lezioni tenute a Lovanio nel '98. L'ultima frontiera del pensiero debole.

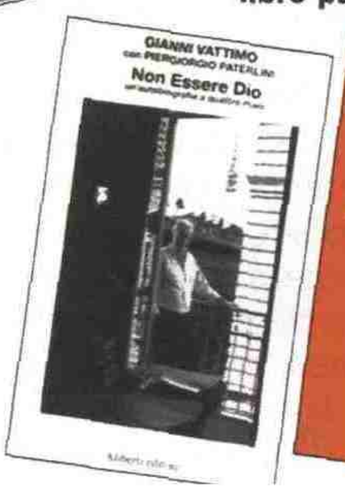
Insomma: altro che andare in pensione. «Sconfitto in tutti i luoghi del mondo, non mi sono mai sentito così libero» recita la copertina di *Non essere Dio*. Libero? «Libero di dire tutto ciò che penso. Questo sì». Di dire che Massimo D'Alema è da rottamare o di raccontare a *Vanity Fair* che si è innamorato di un cubista ventenne? «Mi rimproverano: chi te lo fa fare, potresti essere un guru e ti rovini così. Io sorrido». Sorride. «Lo faccio perché sono libero. Finalmente. Senza chiese. Senza partiti». La vita comincia a settant'anni. «Ah, che bello».●

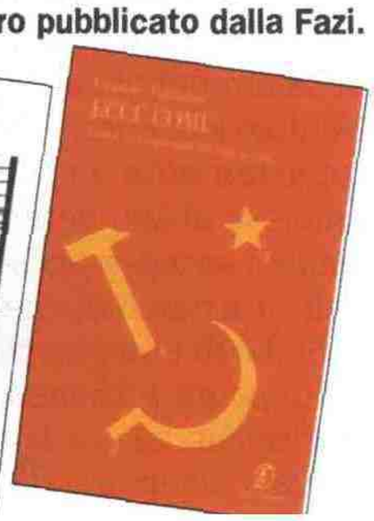
Panorama.it *Altri articoli nella sezione online: www.panorama.it/cultura*

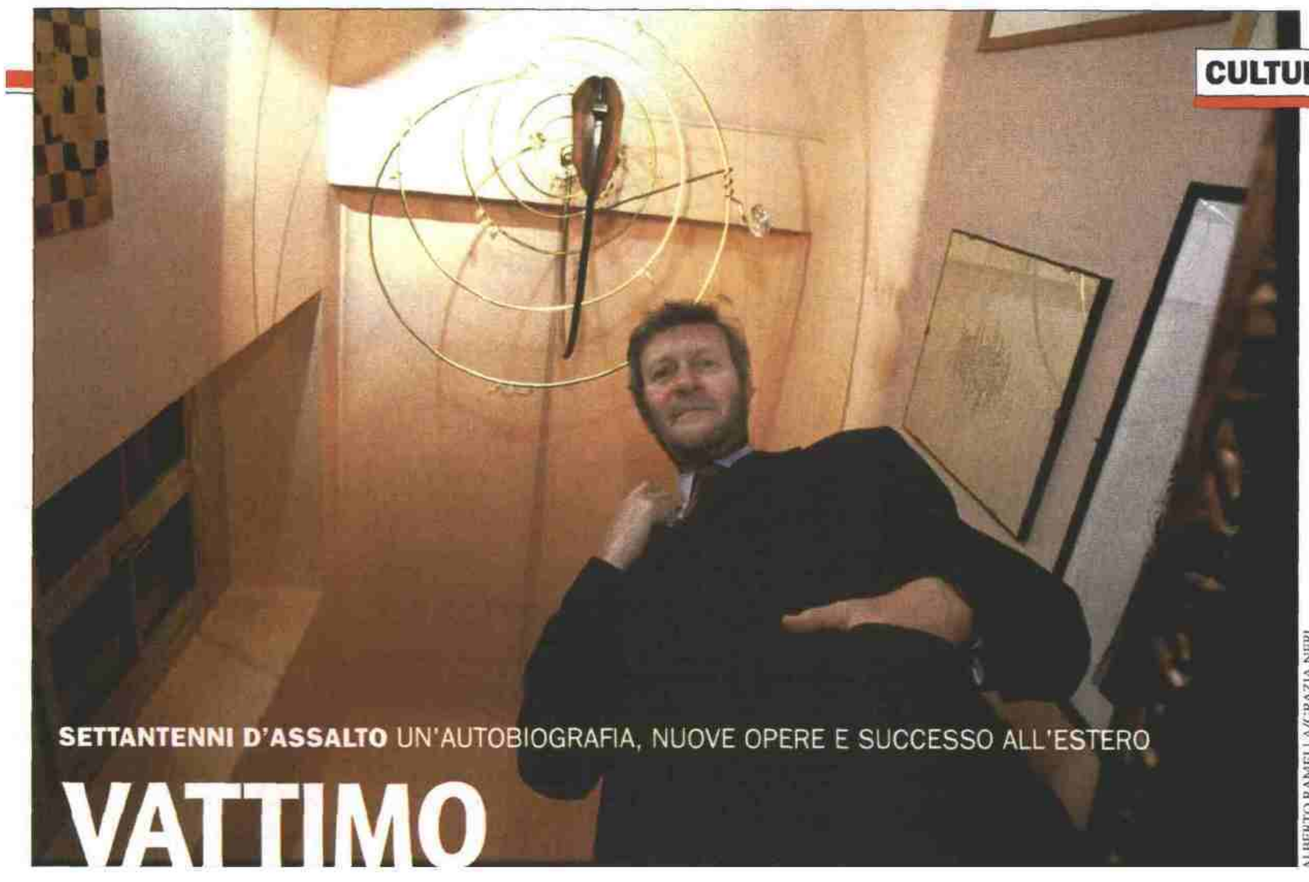
AP PHOTO/HAS



AMMIRATORE
Il filosofo americano Richard Rorty. A sinistra, il volume dedicato a Vattimo. Sotto, l'autobiografia e il libro pubblicato dalla Fazi.







ALBERTO RAMELLA/GRAZIA NERI

036286

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Panorama

Data 14-12-2006
Pagina 263/64
Foglio 3 / 3

www.ecostampa.it

AP PHOTO/FERNANDO LLANO

GOITIA JOSE/GAMMA

GRANDI AMICI
Da sinistra, il presidente venezuelano Hugo Chávez e il «líder» cubano Fidel Castro.

DIRETTRICE EDITORIALE
Luisa Capelli: al vertice della Meltemi.

036286

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.